



Liliana Moro a Milano nel nuovo polo culturale

A colloquio con Liliana Moro al lavoro sul progetto dell'installazione con elementi in cls alla Fabbrica del Vapore di Milano

di Emanuela Perego

Lei come artista, nonostante molte esperienze all'estero o in altre parti d'Italia, è sempre rimasta legata a Milano. Attualmente collabora con "C/O careoff & Viafarini", una delle associazioni che parteciperanno al progetto avviato dall'Amministrazione Comunale della Fabbrica del Vapore. Ci vuole parlare di questa iniziativa e del rapporto che la città ha con l'Arte?

La Fabbrica del Vapore è uno spazio-laboratorio, ricavato riadattando un vecchio insediamento industriale, dedicato ai giovani artisti ma aperto a tutta la città dove l'Arte, in tutte le sue manifestazioni, sarà protagonista. È un'esperienza che all'estero ha suscitato entusiasmo e interesse non solo negli artisti ma anche nella gente, dal momento che costituisce un'importante occasione di incontro per tutti. In Italia le persone "non addette ai lavori" hanno poche possibilità di conoscere l'arte contemporanea che rimane quindi riservata ad una élite ristretta; i nostri musei inoltre sono molto strutturati e quindi generano

un senso di inadeguatezza nel cittadino comune che magari non ha una grande cultura artistica alle spalle ma che comunque è interessato all'arte.

All'estero i musei sono luoghi interattivi, aperti a tutti e soprattutto pensati per i bambini; è a loro infatti che bisogna insegnare a "vedere" l'arte.

Questo progetto della Fabbrica del Vapore rappresenta un importante passo avanti per Milano che, finalmente, è ritornata ad essere promotrice di cultura. Fino agli anni '90 la città era piena di iniziative e aperta a molteplici esperienze; è in quel periodo che nascono molte delle gallerie ancora adesso attive o che vengono promossi avvenimenti come "Milano da bere", senza contare le mostre allestite alla Rotonda della Besana e al Pac.

Poi tutto si è fermato; l'Arte è passata in secondo piano e l'Amministrazione Comunale si è ritirata progressivamente dalla scena artistica, rifiutandosi così di svolgere il ruolo fondamentale che da

In alto - Liliana Moro a confronto con campionature del materiale che utilizzerà per la sua installazione alla Fabbrica del Vapore di Milano prevista per il prossimo aprile.

Nella pagina a fianco Liliana Moro: "....." 2001

*Bed in handcraft crystal, broken glass, hole in a wall
Cm 132 x 68 x 88h
Photo Roberto Marossi
Image Courtesy Galleria Emi Fontana, Milano*

sempre compete alle istituzioni, quello cioè di garantire a tutti la possibilità di fruire delle opere d'arte, rendendo pubblico ciò che i collezionisti privati tendono invece a tesaurizzare. È sintomatico il fatto che Milano tuttora non abbia un museo di arte contemporanea.

Senza andare molto lontano basta confrontarsi con le esperienze portate avanti da altre città italiane per capire quanto poco sia stato fatto in questo periodo; mi vengono in mente Torino con "Luci d'artista" o l'allestimento di Paladino a piazza del plebiscito a Napoli e tanti altri esempi in cui è evidente come l'arte diventa per i cittadini non solo occasione di scambio culturale ma anche momento di socializzazione.

Uno degli obiettivi della Fabbrica del Vapore è quello di essere un punto di incontro tra giovani di talento e soggetti privati, aziende o società, che siano in grado di favorire o sostenere l'aspetto produttivo legato all'attività dei laboratori.

Come vede questa collaborazione?

Liliana Moro

Liliana Moro è nata nel 1961 a Milano, dove vive e lavora. Nella stessa città si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Brera e fonda, nel 1989, insieme ad altri artisti, lo spazio di via Lazzaro Palazzi, dove, nel 1990, terrà la sua prima personale. Nel 1991 partecipa alla mostra *Una scena emergente*, al Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato. I lavori di questo primo periodo evidenziano la costruzione di un linguaggio leggero e del tutto personale che non aspira più a una visione oggettiva del mondo: "Le sue opere non pretendono di scomporre né di analizzare la realtà, bensì la circoscrivono, la reinquadrano. Sono territori di un'esperienza individuale (quella dell'artista, ma anche, e soprattutto dello spettatore) che invitano ad andare oltre ciò che è visibile. Liliana Moro coerentemente e tenacemente riafferma un modello di visione, e non di immagine, e un'attenzione alla ciclicità del tempo, o meglio, del tempo vissuto, che è insieme, rumo-

re e silenzio, pausa e parola." (Cecilia Casorati, 2004).

Nel 1992 è invitata a Documenta IX, a Kassel e nel 1993 alla XLV Biennale di Venezia, nella sezione Aperto; nel 1994 alla mostra *Soggetto Soggetto*, al Castello di Rivoli.

Durante gli anni Novanta tiene numerose mostre personali in Italia e all'estero, presso gallerie private e istituzioni pubbliche, tra cui ricordiamo l'ARC Musée d'art moderne de la Ville de Paris (1993), il MUHKA Museum voor Hedendaagse Kunst di Anversa (1996), la Fondazione De Appel, ad Amsterdam (1999); partecipa a importanti collettive, tra cui *Ultime generazioni*, Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma (1996); *Wounds: Between Democracy and Redemption in Contemporary Art*, al Moderna Museet di Stoccolma (1998); *Minimalia*, al P.S. 1 Contemporary Art Center di New York (1999) e la prima Biennale di Valencia in Spagna, nel 2001.

Sempre nel 2001 presenta, in una personale presso la Galleria Emi Fontana di Milano, un'opera dal titolo emblematico ".....", che segna un momento nuovo nel suo percorso. La relazione tra interno ed esterno, tratto distintivo della ricerca di Liliana Moro e insieme metafora del nostro essere nel mondo, non è più affidata alla miniaturizzazione e all'allegoria dell'infanzia, ma diviene uno spazio da sperimentare. Suono, parole, video, sculture, oggetti e performance, compongono un mondo, che "mette in scena" una realtà, allo stesso tempo, cruda e poetica.

Nel novembre 2004 la Fondazione Ambrosetti le dedica la prima mostra antologica, in occasione della quale è pubblicato un catalogo a cura di Loredana Parmesani e Cecilia Casorati che raccoglie un'ampia documentazione fotografica del suo lavoro e una ricca antologia di testi critici.



I privati da sempre svolgono un ruolo fondamentale per gli artisti sostenendoli finanziariamente in modo diretto, quindi con l'acquisto delle loro opere, o indirettamente, quando sponsorizzano eventi o manifestazioni.

L'intenzione della Fabbrica del Vapore è quella di fare un passo avanti, superando questa idea dell'azienda come semplice mecenate a favore di un rapporto basato su una maggiore partecipazione e sul dialogo. Un rapporto quindi che non si limita al semplice aspetto economico ma che punta sullo scambio di esperienze in modo da avvicinare due mondi finora opposti ma non per questo inconciliabili, quello concreto del lavoro e quello creativo dell'artista; il confronto rappresenta sempre un'occasione interessante perché ci stimola a trovare nuove soluzioni o a vedere le cose sotto una luce diversa.

All'interno di una azienda, ad esempio, un artista può dare un contributo decisivo nel marketing o nella comunicazione visiva, mentre un manager diventa un valido consulente sugli aspetti che riguardano la commercializzazione di un'opera d'arte. L'obiettivo della Fabbrica del Vapore è che l'arte sia quindi per l'impresa un investimento non solo economico ma anche culturale.

Per ricordare il 50° anniversario di attività, la Vibrapac parteciperà con Careoff & Viafarini agli "Eventi" previsti dalla Fabbrica del Vapore la prossima primavera nell'ambito dell'inaugurazione dei nuovi spazi realizzati recentemente con la seconda trince di lavori di ristrutturazione; per quest'occasione lei è stata invitata a proporre una sua interpretazione degli elementi in cls.

Può anticiparci qualcosa riguardo a questo progetto?

La proposta della Vibrapac mi è sembrata interessante proprio per i motivi che ricordavo sopra; il fatto che un'azienda decida di partecipare a questa iniziativa non solo sponsorizzando una manifestazione ma anche impegnandosi a costruire concretamente i nuovi spazi di "Careoff & Viafarini" e del loro centro di documenta-

zione arti visive, rappresenta sicuramente una conferma a proseguire sulla strada che si è intrapresa.

Personalmente vedo questa collaborazione come una sfida; non ho mai lavorato prima d'ora con gli elementi in cls e, dal momento che sono per natura curiosa e aperta a nuove esperienze, mi stimola la possibilità di sperimentare qualcosa di diverso.

Anche il punto di partenza è nuovo; di solito le mie opere nascono da un'idea che poi concretizzo, scegliendo i materiali che meglio possono esprimere quello che voglio comunicare, mentre in questo caso è l'inverso dal momento che è il materiale a ispirarmi delle suggestioni.

Per il momento mi sto concentrando sulle caratteristiche di questo materiale perché mi interessa sviluppare le sue potenzialità

espressive.

Posso solo anticipare che si tratterà di un'installazione ambientale, una scultura percorribile che ospiterà al suo interno anche dei miei lavori precedenti; gli elementi in cls mi serviranno per creare uno spazio definito ma diventeranno essi stessi parte integrante dell'opera d'arte, perdendo la loro abituale funzione architettonica e trasformandosi quindi da contenitore in contenuto.

Mi stimola molto in questo progetto anche il fatto che il materiale mi permette di costruire un ambiente tagliato su misura dal momento che ho a disposizione uno spazio vuoto su cui lavorare, cosa che non succede spesso anzi quasi sempre mi devo confrontare con luoghi già precostituiti e quindi adattare le mie installazioni ai vincoli che essi impongono.



LA FABBRICA DEL VAPORE

Secondo le finalità dell'Amministrazione comunale di Milano è:

- un centro di produzione culturale giovanile, polo di riferimento per organizzare e raccogliere le capacità culturali, artistiche e produttive;
- un grande laboratorio di idee e di attività volto alla sperimentazione, alla ricerca, allo sviluppo e all'esplorazione di nuovi linguaggi, nuovi saperi e nuove tecnologie;
- un luogo dove i giovani sono protagonisti della produzione culturale e fruitori degli eventi;
- uno spazio aperto alle proposte più vitali della città e della scena nazionale e internazionale;
- un centro attivo, vivo e frequentabile tutto l'anno, durante l'intero arco della giornata.

La Fabbrica del Vapore vuole essere il punto d'incontro tra operatori capaci e giovani di talento, messi in condizione di apprendere, sperimentare e produrre.

Fabbrica del Vapore via Procaccini, 4 Milano - www.fabbricadelvapore.it

Un momento del gruppo di lavoro che segue l'evento: da sinistra - Milovan Ferronato (direttore artistico), Andre Susan e Lucio Pecchini (Vibrapac), Patrizia Brusarosco (Viafarini) e Liliana Moro



Liliana Moro

a cura di Milovan Farronato

APRILE 2008

C/O careof Viafarini
Fabbrica del Vapore
via Procaccini 4 Milano

aggiornamenti data / richiesta partecipazione inaugurazione su:
www.d-s.it/lilianamoro

Arte, Architettura e Industria strade parallele nel XX secolo

Un inviato francese all'Esposizione Universale di Londra del 1851 scrisse in toni entusiastici sulla sua rivista che "l'avvenire delle arti, delle scienze e dell'industria è nella loro associazione..... Associamo l'architettura a novità di tutti i tipi rivendicate dalle invenzioni del secolo"; in effetti il Crystal Palace di Paxton rappresenta un punto di svolta fondamentale non solo per l'epoca ma anche per tutta l'architettura del XX secolo.

Lungo 600 metri e largo 150, con una superficie coperta di 70.000 mq, dimensioni mai sperimentate prima di allora, l'edificio era interamente realizzato in acciaio e vetro, materiali che i continui progressi tecnologici dei settori siderurgico e vetrario avevano reso interessanti da un punto di vista costruttivo e che infatti venivano già utilizzati dagli ingegneri nell'edilizia industriale e dei trasporti.

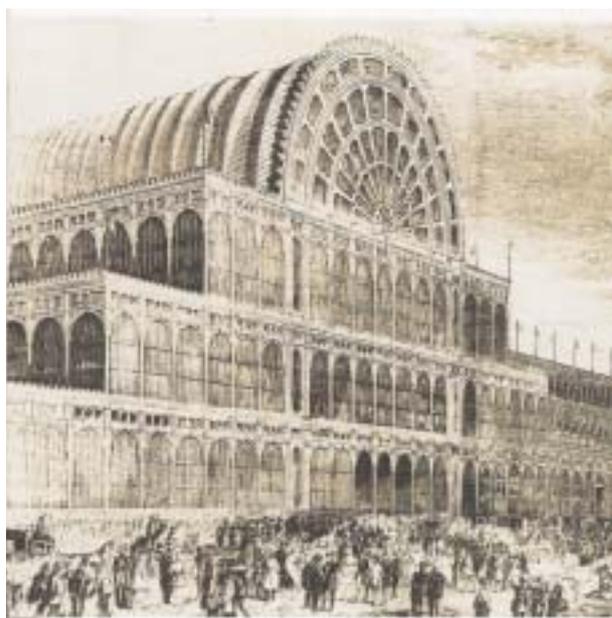
Il merito di Paxton, che peraltro non è un architetto ma un giardiniere e un geniale costruttore di serre, non è tanto quello di avere introdotto per primo nell'architettura civile dei materiali "non nobili" ma quanto il fatto di aver capito i grandi vantaggi che potevano derivare dalla sinergia tra architettura ed industria; il Crystal Palace è il primo esempio di edificio completamente prefabbricato, costituito da pezzi prodotti in serie e assemblati velocemente in cantiere (la costruzione dell'intera struttura venne conclusa nell'arco di 5 mesi).

L'industria da questo momento si mette dunque al servizio dell'architettura in uno scambio continuo che caratterizzerà e influenzerà il modo di progettare del 1900; la nascita di concezioni architettoniche innovative e la continua sperimentazione di differenti linguaggi artistici sono sicuramente stati resi possibili dalla consapevolezza da parte degli architetti del ruolo svolto dalla tecnica, che da un lato rappresentava un valido sostegno per la progettazione perché era in grado di offrire soluzioni ad hoc e di rispondere alle richieste più varie, mentre dall'altro costituiva uno stimolo a sviluppare nuove proposte grazie allo sviluppo di tecniche costruttive e materiali sempre più perfezionati.

Per tutto il XX secolo arte e tecnica procedono di pari passo su strade parallele che sempre più frequentemente tendono ad incontrarsi e a convergere verso un obiettivo comune: quello di migliorare in tutti i sensi la vita dell'uomo.

Per tutto il XX secolo arte e tecnica procedono di pari passo su strade parallele che sempre più frequentemente tendono ad incontrarsi e a convergere verso un obiettivo comune: quello di migliorare in tutti i sensi la vita dell'uomo.

Questo numero di DS vuole riconoscere, attraverso il ricordo dei cinquant'anni di attività di un'azienda da sempre impegnata a favore dell'architettura, la Vibrapac, il debito che la Cultura contemporanea ha verso il mondo dell'industria.



Il Crystal Palace di Paxton - Esposizione Universale di Londra del 1851



50 anni tra tecnologia e design

Intervista a Carlo Pecchini presidente di Vibrapac SpA e Lucio Pecchini amministratore di Vibrapac Roma

di Simona Elli

Innovare, innovare sempre, con un occhio alla tecnologia e l'altro all'architettura. Una filosofia che Vibrapac ha applicato in questi "primi" 50 anni di vita in cui ogni nuova soluzione, ogni nuovo prodotto realizzato e ogni successiva modifica tecnica hanno cercato di rispondere principalmente alle esigenze di un settore complesso come l'edilizia. Un modo rivoluzionario di concepire, e in un certo senso rifondare, almeno una parte del settore costruzioni in Italia. In questi 50 anni Vibrapac ha così guadagnato un ruolo di leader, grazie all'impegno e ai risultati rag-

giunti nello sviluppo e diffusione della cultura tecnica specializzata; andando anche oltre, come dimostra la volontà dell'azienda di ricordare il proprio anniversario tramite una collaborazione con Careoff & Viagarini del polo culturale milanese "Fabbrica del Vapore" e l'artista Liliana Moro.

E pensare che le origini di questa azienda, che dal 1957 ha la propria sede a Solaro, derivano dall'intuizione, forse un po' folle, di un medico, dottor Ildebrando Mazzonetto. Spinto dalla curiosità e da una



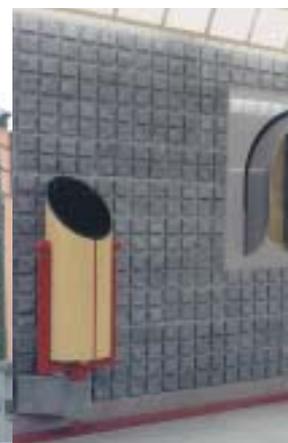
“ 1957 la prima blocchiera Besser

Da un'intuizione del dott. Ildebrando Mazzonetto viene importata dall'America la prima macchina Besser modello Vibrapac per la produzione di elementi in cls ”



“ 1963 elementi impermeabili facciavista

Con la tecnologia dell'idrorepellenza di massa WPS diventa possibile realizzare importanti insediamenti abitativi, lo testimoniano gli edifici della Toro Assicurazioni e di Via Lamarmora, entrambi del 1963 a Torino ”



originale vena imprenditoriale, decide in quell'anno di recarsi in Canada a cercare legname per ampliare l'attività di famiglia nel settore dell'ingrosso dei beni agroalimentari. Là non trova ciò per cui è partito ma si imbatte in un particolare tipo di "elemento costruttivo" in calcestruzzo. Gli piace, ne intuisce le potenzialità per l'Italia in ripresa e sui due piedi decide di acquistare la macchina che produce questo blocco in cls. Tornato in Italia coinvolge quattro amici e membri come lui del consiglio d'Amministrazione dell'ospedale di Padova, convincendoli delle prospettive economiche della produzione e vendita di questi elementi in calcestruzzo. Angelo Macola, imprenditore metalmeccanico, Antonio Salce, imprenditore edile, Guido Caporali, imprenditore agricolo e Celeste Pecchini, allora direttore di Toro Assicurazioni, accettano la sfida. Sarà proprio la prima macchina, una Besser modello Vibrapac, che darà il nome all'azienda. Poi, il coinvolgimento della famiglia Pecchini cresce. "Io allora 28enne - ricorda sorridendo l'ingegner Carlo Pecchini, oggi presidente di Vibrapac - lavoravo in Germania. Un giorno mio

padre mi telefona e mi spiega che la nuova impresa ha bisogno della mia presenza, almeno per un po'. Ubbidisco, ma mantengo anche il mio lavoro all'estero. Arrivato a Solaro trovo un'area di 25 mila metri quadrati con tre operai, una macchina Besser e una sorta di negozio dall'altra parte della strada che serve da ufficio. Nient'altro". Laureatosi nel 1955 in Ingegneria civile a Padova, dopo un'esperienza a Monaco di Baviera e ad Essen, Carlo Pecchini intuisce però che vale la pena di dedicarsi a Vibrapac. Il primo scoglio da superare per l'azienda è convincere i costruttori che gli elementi in cls hanno tutte le caratteristiche per garantire edifici solidi, con ottime funzionalità. "Combattiamo fin dall'inizio con sempre nuovi ostacoli da superare. La maggiore difficoltà è stata forse quella iniziale: sfatare la convinzione che il blocco in calcestruzzo è un prodotto povero, adatto solo per impieghi semplici quali cantine e "pollai" - precisa Carlo Pecchini. Un concetto così radicato nei tecnici che uno dei primi clienti cercò di convincermi a cambiare mestiere finché ero giovane. Naturalmente decisi di andare avanti".



“ 1988 elementi disegnati

Con la tecnica della fresatura è possibile disegnare le superfici degli elementi in cls siano esse standard, a spacco o levigate, un importante intervento a tal guisa è la nuova linea3 della metropolitana Milanese ”



“ 1990 il nuovo modulo abitativo

L'introduzione di nuove modulazioni, tra cui il modulo abitativo UNI, allarga le possibilità compositive e progettuali delle superfici murarie a vista ”



“ 1996-'97 sistema grandi murature SGM

Nasce il sistema costruttivo SGM che permette la realizzazione di grandi murature sicure staticamente e calcolabili con una nuova e propria metodologia di calcolo ”



“ Carlo Pecchini classe 193..

"La maggiore difficoltà è stata forse quella iniziale: sfatare la convinzione che il blocco in calcestruzzo è un prodotto povero, adatto solo per impieghi - precisa Carlo Pecchini. Un concetto così radicato nei tecnici che uno dei primi clienti cercò di convincermi a cambiare mestiere finché ero giovane. Naturalmente decisi di andare avanti". ”

“ "L'azienda mantiene la capacità di trasformarsi, adeguandosi alle richieste e normative che arrivano in ambito edilizio, sia realizzando sistemi costruttivi specifici, sia rispondendo alle nuove esigenze estetiche e di rispetto ambientale... ”

Già, perché il problema dell'impermeabilità nel frattempo l'ingegner Carlo Pecchini lo aveva risolto, inventando un sistema idrorepellente di massa, il WPS, in grado di resistere alla pioggia battente. Vibrapac diviene così la prima azienda in Europa a produrre manufatti vibrocompresi impermeabili, la cui validità è testimoniata da costruzioni che resistono intatte da più di quarant'anni (come i condomini di via Lamarmora, Torino, 1963) e che si presentano anche esteticamente ancora in ottime condizioni senza aver subito alcun intervento di manutenzione o ripristino.

"Fu solo la prima di una serie infinita di soluzioni tecniche che in questi anni abbiamo dovuto affrontare - spiega Carlo Pecchini - perché ogni nuovo edificio richiede soluzioni specifiche o pone nuovi interrogativi. Così come ogni prodotto Vibrapac esce dall'azienda dopo attenti studi, prove tecniche e ricerca di soluzioni innovative".

"Siamo da sempre attenti ad unire la tecnologia dei nostri sistemi costruttivi con la qualità dei prodotti, ma tenendo



anche uno sguardo specifico alle esigenze formali ed estetiche dell'architettura - sostiene Lucio Pecchini, figlio di Carlo, amministratore di Vibrapac Roma e consigliere delegato a Solaro, che, insieme alle due sorelle Carola e Roberta, ha deciso di portare avanti la tradizione di famiglia. E' per questo che nel 2007 è nata la nuova vasta gamma cromatica dei Vibracolor, una cartella colori che propone oltre 50 differenti tonalità in base alle diverse superfici". Lucio Pecchini a 14 anni conosce già l'azienda. Vi lavora ogni tanto per raggranellare i soldi necessari per le spese personali. "Preparavo le cartelle colori - rammenta Lucio - ma allora venivano tagliate in modo artigianale su cartoncini che finivano per avere dimensioni diverse. Oggi sono uno delle attività più curate, strategiche per l'attività commerciale". Dopo la laurea in ingegneria gestionale, Lucio Pecchini lavora per Montedison e all'estero, in Spagna. Poi nel 1992 entra in Waler, altra azienda di famiglia, specializzata nei sistemi di isolamento a cappotto. Nel 2003 è amministratore di Vibrapac Roma, mentre dal 2005 guida le attività marketing da Solaro.



“ 1997-'98 sistema barriere tagliafuoco BTF
Dalle basi del sistema SGM viene sviluppato un sistema in grado di mettere in opera barriere tagliafuoco sicure ed affidabili come richieste dalle recenti normative in materia ”

“ 1994 gli elementi costruiscono arte
Vibrapac è anche cultura, con la partecipazione attiva a mostre di architettura e performance di artisti. Per citarne qualcuna: le mostre di Gabetti e Isola a Vicenza e Roma, l'installazione di Alan Belcher a Milano. ”



"L'azienda mantiene la capacità di trasformarsi, adeguandosi alle nuove richieste e normative che arrivano in ambito edilizio, sia realizzando sistemi costruttivi specifici, sia rispondendo alle necessità estetiche e di rispetto ambientale – prosegue Lucio Pecchini. Si pensi al sistema Scudo, che garantisce l'isolamento termico degli edifici assicurando così una minore emissione di anidride carbonica, oppure ai nuovi prodotti fotocatalitici mangiasmog. Sono masselli per pavimentazioni capaci di inserirsi in modo armonico in ogni tipo di ambiente, e che inoltre garantiscono una riduzione dell'inquinamento atmosferico grazie al binomio tra il Tx Active - un acceleratore dei processi ossidativi naturali, messo a punto da Italcementi Spa, in grado di favorire l'eliminazione ad esempio di ossidi di azoto - e il procedimento, sviluppato in esclusiva da Vibrapac, della "stabilizzazione capillare" che elimina il degrado superficiale del massello derivante dal problema della risalita di acqua".

Tecnologia e architettura, ambiente e design, questi sono da sempre i capisaldi della filosofia Vibrapac che però vuole

andare oltre. Aprendosi all'arte. "Cosa c'è di più simile al processo di ricerca e innovazione se non i processi creativi dell'arte contemporanea dove le opere sono addirittura fluide, interattive? – afferma Lucio Pecchini. Da tempo ormai la ricerca dell'emozione ha ottenuto un posto di rilievo nell'ambito della ricerca architettonica. Accanto a nuove metodologie tecniche, nel processo di progettazione si cerca di attivare anche nuove percezioni, produrre un'atmosfera che ridefinisca i luoghi e il nostro rapporto con essi. All'opera, all'involucro e quindi al materiale di rivestimento si richiede un valore che diventa sempre più emozionale. Per questo abbiamo scelto di seguire il lavoro dell'artista milanese Liliana Moro, perché gli ambienti che crea si trasformano in territori di un'esperienza individuale, che invitano ad andare oltre a ciò che è immediatamente visibile".

Cultura tecnica, architettura e arte sono gli spazi in cui Vibrapac ha deciso di investire per affrontare le sfide dei suoi "prossimi" 50 anni.

2007 viene costituita Vibrapac Engineering, divisione specializzata nella progettazione e realizzazione di grandi murature



“ 2005: pavimentazioni fotocatalitiche
Le problematiche dell'inquinamento hanno indotto l'azienda a sviluppare una nuova linea di prodotti ad azione antinquinamento sotto il marchio Vibrapac TX Active ”

“ 2007 nuovi colori per l'architettura
Attraverso uno studio comparato tra architettura e design viene sviluppata una nuova linea di colorazioni naturali che tiene conto della cultura architettonica e storica dei luoghi del territorio italiano ”

“ 2007-2008: cinquantenario di Vibrapac
Per festeggiare i suoi primi 50 anni, la Vibrapac sta organizzando varie iniziative culturali. In questo programma di iniziative è previsto un evento presso il polo culturale "La Fabbrica del Vapore" ”

LILIANA MORO

This is the End a cura di
Milovan Farronato
con la collaborazione di
Vibrapac

inaugurazione 4 aprile ore 18.00

dal 4 aprile al 17 maggio 2008
da martedì a sabato dalle 15.00 alle 19.00
Fabbrica del Vapore via Procaccini 4 Milano

This is the End, è il titolo provocatorio per evocare la fine e un nuovo inizio che raccoglie in una struttura architettonica, secca e minimale - pensata e progettata dall'artista con i materiali di Vibrapac - una serie di lavori precoci e recenti, noti e inediti. Una selezione non destinata a seguire un percorso retrospettivo nella carriera decennale dell'artista, quanto a offrire una speciale prospettiva, e un particolare orizzonte interpretativo sul suo lavoro.

c o careof DOCVA: VIAFARINI

LA FABBRICA DEL VAPORE

fondazione
cariplo

GENNO

con il patrocinio di



per informazioni ed accrediti:
www.d-s.it/lilianamoro
tel. 02.66804473

promossa e realizzata con
Vibrapac